

CCCXXVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Disegni di legge:	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	1403
D'ANGELO, Presidente della Regione	1403
« Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1404, 1414
LANZA	1404
VARVARO, Presidente della Commissione	1414
D'ANGELO, Presidente della Regione	1414
Interpellanza:	
(Rinvio dello svolgimento):	
PRESIDENTE	1403
D'ANGELO, Presidente della Regione	1404
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	1414, 1416, 1417
CELI *	1415, 1417
D'ANGELO *, Presidente della Regione	1416

La seduta è aperta alle ore 10,25.

CELI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono comunicazioni, si passa alla lettera B) dell'ordine del

giorno: Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 639 « Provvidenze in favore della meccanizzazione agricola », presentato dallo onorevole Pettini.

Non essendo presente in Aula l'onorevole Pettini per illustrare la richiesta, qual'è il parere del Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi dichiaro favorevole alla richiesta di procedura d'urgenza, se non altro per un atto di riguardo verso il collega Pettini, in atto assente; però con regolare relazione scritta.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Scripta manent.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta per l'esame del disegno di legge numero 639.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera c) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 336 « Enti locali e commissioni di controllo » dell'onorevole Celi.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, la prego di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza alla fine della seduta odierna, essendo l'interpellante d'accordo in tal senso.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento della interpellanza numero 336 è rinviato alla fine della seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
«Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione» (469) e «Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione» (553).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » e « Attribuzioni del Governo e ordinamento della Amministrazione centrale della Regione », posti al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lanza. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, credo che da parte dei colleghi, che numerosi sono intervenuti nella discussione del disegno di legge in esame, sia stata già sottolineata sufficientemente l'importanza della iniziativa del Governo. L'importanza, cioè, che si è voluta dare subito da parte del Governo, che ne aveva fatto oggetto del suo programma, di normalizzare una volta per sempre gli Assessorati regionali. Normalizzazione intesa nel senso di fissare stabilmente i diversi rami dell'Amministrazione, per evitare che, di volta in volta, vale a dire ad ogni crisi, gli Assessorati o i rami di amministrazione, come li chiama il nostro Statuto, venissero fatti aderire agli assessori anzichè alle obiettive necessarie dell'Amministrazione.

Certo non si tratta di un disegno di legge nuovo. Precedenti iniziative in tal senso furono oggetto di esame da parte delle Commissioni legislative e varie volte si è parlato di questo progetto anche nei Gruppi parlamentari ed in

sede di Giunta regionale. Basti ricordare che un disegno di legge del genere venne presentato per la prima volta il 10 ottobre 1955 e la prima Commissione ne iniziò l'esame esattamente il 4 gennaio del 1956.

In quella occasione il Presidente dell'Assemblea dell'epoca chiese di intervenire alla seduta della Commissione per svolgere alcune osservazioni di ordine giuridico-costituzionale e per sottolineare delle preoccupazioni, che egli aveva e che la Commissione avrebbe dovuto valutare, circa la possibilità da parte dell'Assemblea di discutere un tal disegno di legge.

Le argomentazioni che vennero addotte allora, e che furono poi sintetizzate in alcuni quesiti specifici, in ultima analisi erano queste: si chiedeva innanzitutto quale fosse la natura giuridica dell'atto di preposizione degli assessori ai singoli rami dell'amministrazione. E si prospettava la preoccupazione che avrebbero dovuto avere la Commissione prima e la Assemblea dopo a seconda della soluzione che si sarebbe data a questo quesito.

Si chiedeva poi se i rami di amministrazione, di cui all'articolo 9 dello Statuto, potessero essere costituiti per atto amministrativo o se invece fossero ancora da determinarsi per legge, a norma dell'articolo 97 della Costituzione.

E mi pare che questo Governo abbia risolto l'argomento, senza attardarsi eccessivamente nell'indagine che dal punto di vista teorico forse poteva essere utile, ma che dal punto di vista pratico veniva superato dalla legge, che è qualcosa di più dell'atto amministrativo.

Si chiedeva, infine, quali fossero i limiti della autonomia nell'esercizio dei poteri amministrativi degli assessori.

Nella successiva seduta del giorno 17 gennaio, il Presidente della Regione del tempo chiese di esaminare i quesiti che erano stati posti, ed il 14 marzo del 1956 venne distribuito ai componenti della Commissione un fascicolo in cui erano comprese le risposte giuridico-costituzionali che venivano date dalla Presidenza della Regione.

Il 5 giugno il Governo preparò un nuovo testo. La prima Commissione si riunì il 6 giugno ed il disegno di legge il 10 luglio venne rитrato.

Successivamente il Gruppo della Democrazia cristiana costituì un'apposita commissione, della quale ebbi l'onore di fare parte assieme al collega Cimino e ad altri colleghi, e venne redatto un altro progetto. Ma anche questo

progetto venne ritirato, per cui le varie iniziative legislative non poterono mai avere l'onore della discussione in Aula.

Ho voluto ripetere questa lunga storia per dare atto all'attuale Governo, ed anche alla Commissione, che ha lavorato con ritmo accelerato per varare questo disegno di legge, della ferma volontà di risolvere il problema, certamente con la convinzione che, trattandosi di cose umane, possono essere fallibili, ma che, avviandolo a soluzione una buona volta, si possa nel futuro, riscontrando eventuali difficoltà o discrasie, rimettere a posto le singole manchevolezze, ed intanto determinare finalmente la struttura fondamentale dell'Amministrazione della Regione siciliana.

Fra il disegno di legge presentato dal Governo e il disegno di legge della Commissione vi è una differenza iniziale nel numero degli assessori effettivi. Nel progetto governativo si prevedono dieci assessori effettivi e due supplenti; nel progetto della Commissione si parla di dodici assessori effettivi. Io penso che il Governo si prefigga di modificare non tanto e non solo i rami dell'Amministrazione, nel senso di unificarli in maniera più organica, ma intenda anche modificare la sostanza dei vari assessorati che ha trovato ostacoli notevoli per essere posta in luce, a causa della variabilità degli assessorati stessi a seconda delle formazioni e delle esigenze dei governi succedutisi. Se, invece, gli assessorati avranno una strutturazione più organica si potrà avere finalmente una continuità amministrativa che è poi ciò che più conta negli uffici pubblici, ed in particolare modo negli uffici centrali della Regione siciliana, i quali sono, in certo senso, da assimilare ai ministeri dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Questa riforma importerebbe anche, e principalmente, una chiara visione dei problemi di tutta la Sicilia e non limitata ad alcune province o a determinati settori. Cioè a dire — ed in questo ritengo di interpretare la volontà del Governo — non possiamo più consentire che, secondo la provincia cui appartiene l'Assessore, quel determinato ramo di amministrazione devolva tutti i fondi, di cui ha la disponibilità, a quella provincia o a quei comuni.

Evidentemente si presume e si pensa che una migliore strutturazione della organizzazione regionale possa indurre anche ad una visione più completa dei problemi regionali, di modo che si venga ad agevolare, così come è

peraltro nel nostro compito e nella nostra funzione, tutte le province dell'Isola e direi tutti i comuni dell'Isola, i quali tanto si attendono dall'autonomia regionale.

A questo proposito importante a me appare la sottolineazione che viene fatta circa il diritto - dovere del Presidente della Regione di assicurare la funzionalità della Giunta, funzionalità che deve portare all'esame collegiale di certi problemi. Arriveremo a quella che costituisce poi una delle novità di questo disegno di legge, cioè l'Assessorato per lo sviluppo economico, che non avrebbe ragion d'essere se anche gli altri rami di amministrazione non venissero in un certo senso o in maniera sempre più precisa, collegati e coordinati dal Presidente della Regione particolarmente in sede di Giunta regionale. Cioè la Giunta regionale non deve essere una mera lustra, che serva soltanto per riunirsi, per esaminare un certo disegno di legge e mandarlo avanti, o per qualche altro provvedimento ancora di minore importanza, ma deve particolarmente servire a vedere nella totalità e nel loro complesso tutti i bisogni della Regione siciliana e conseguentemente disporre la soluzione di questo o di quel problema, secondo una visione organica, ma nello stesso tempo secondo una gradualità dei bisogni stessi, tenuto conto delle esigenze che si manifestano. In tal modo ogni atto esecutivo disposto in concreto dai vari assessori sarà la logica conseguenza della visione che il Governo, come tale, ha della esigenza e della situazione della Sicilia.

L'attuale Governo, peraltro, attraverso questa sottolineazione, ha inteso, a mio avviso, richiamare gli assessori non solo ad abitare in permanenza nel capoluogo della Regione (sappiamo che per il passato molti assessori stavano quattro giorni della settimana in provincia e solo due giorni in sede), ma ha inteso anche stimolare la funzionalità della Giunta, la quale può dirsi funzionale solo quando gli assessori vi partecipino.

Presidente del Vice Presidente COLAJANNI

Ed io parlo per una triste esperienza, e quindi non mi riferisco a questo o a quell'altro governo in particolare, ma è noto a tutti che nelle riunioni di Giunta, molto spesso, i colleghi, i signori assessori sono assenti, ed il più delle volte, non sono neppure in sede.

Quindi necessità, attraverso questo nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione — particolarmente mi riferisco alle attribuzioni del Governo che questo ordinamento disciplina — di sottolineare la esigenza della visione unitaria ed organica dei problemi; necessità che i responsabili dell'Amministrazione, come del resto avviene in sede nazionale, siano sempre reperibili in sede.

In questo modo si potrebbe realizzare da un canto la possibilità di impartire in ogni momento, normale o eccezionale, precise direttive agli assessori e dall'altro il controllo del Presidente della Regione, controllo reale, sicuro, certo, dell'esecuzione delle direttive date.

Sotto questo profilo ha valore, cioè diventa materia viva, l'ordinamento regionale della Amministrazione centrale; se così non fosse si tratterebbe semplicemente di una lustra ed io sono certo che anche il criterio di rapidità con cui l'attuale Governo ha voluto stabilire l'immediata entrata in vigore di questa legge verrebbe frustrato e non servirebbe a nulla.

Il disegno di legge sottolinea anche particolarmente i compiti di coordinamento che sono demandati alla Presidenza. Al riguardo penso che non dovremmo avere né interferenze, né confusioni, in ordine ad altro tipo di coordinamento che il progetto di legge demanda all'Assessorato per lo sviluppo economico. Il Presidente, che rappresenta tutta intera la Regione, ha il coordinamento di tutti i rami dell'Amministrazione, e maggiormente, ripeto, può averlo, secondo la visione che personalmente ho del problema, se funziona la Giunta, se cioè collegialmente gli assessori vengono chiamati a prestare tutta la loro collaborazione, cui il disegno di legge del Governo specificatamente accenna, laddove particolarmente parla di provvedimenti che debbono essere portati allo esame del Presidente ed in parte, secondo la importanza, all'esame della Giunta.

Occorre quindi evitare un doppione di questo coordinamento, e cioè fra il coordinamento demandato al Presidente e quello affidato allo Assessorato allo sviluppo economico, che è parziale, mentre il coordinamento del Presidente della Regione è generale. Vorrei quasi dire che, mentre l'Assessore allo sviluppo economico esamina i problemi da un solo punto di vista quello della propulsione economica, che è poi ciò che a noi più interessa per la Sicilia, il Presidente della Regione li esamina con una visio-

ne ed una responsabilità di coordinamento generale.

Ed a proposito dell'Assessorato per lo sviluppo economico voglio subito fare una osservazione.

Io dissento, per mio conto, dall'avere voluto attribuire all'Assessorato per lo sviluppo economico una particolare competenza, e mi riferisco cioè alla disciplina del credito e del risparmio. Non vedo come il Comitato per il credito ed il risparmio possa entrare nelle attribuzioni dell'Assessore allo sviluppo economico e perché *latu sensu* tutti i provvedimenti degli assessori, guardati sotto il profilo generale dello sviluppo economico siciliano, dovranno rientrare sotto la competenza di detto assessorato. Sarebbe un po' quello che un collega, in altri tempi, parlando di altro assessorato, sosteneva e cioè che tutto dovrebbe originare da quel determinato assessorato. Non è così: stiamo infatti creando dieci o dodici rami dell'Amministrazione ben definiti, appunto per evitare che ci sia qualcuno che abbia tutto; e la visione organica può avversi anche se la competenza specifica in un determinato settore non si appartenga all'Assessore che il coordinamento economico promuove.

Ora la questione relativa alla competenza in materia di credito e risparmio va osservata sotto un duplice profilo: innanzi tutto tale competenza deriva dalle norme di attuazione in materia di credito e risparmio e quelle norme specificatamente la attribuiscono all'Assessore alle finanze; però io sostengo che questa dovrebbe invece essere una competenza specifica del Presidente della Regione.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Il disegno di legge del Governo prevede proprio quello che lei sta dicendo.

LANZA. Ho presentato un emendamento.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Comunque si ritorna al testo del Governo con il suo emendamento.

LANZA. Ed è intuitivo che il coordinamento da farsi da parte del Presidente della Regione porrà certamente il Governo nella condizione di non accettare facilmente disegni di legge;

da qualunque parte essi provengano, che non trovino rispondenza ed aderenza con il piano generale che è stato formulato dal Governo stesso. Anche questo è stato un andazzo, criticato da tutti noi, perchè, talora, per l'assenza dei colleghi dai banchi, assenza che un po' impoverisce la opinione generale che si ha della nostra Assemblea, si è pervenuti a votazioni non perfettamente rispondenti alla visione dei problemi generali da parte della maggioranza o della minoranza, ponendo nello stesso tempo il Governo, molto spesso, nelle condizioni di subire determinate impostazioni che non ha condiviso. Non c'è dubbio che il coordinamento è dato dal Governo e non può costringere l'opposizione; ma il Governo con la sua maggioranza non può consentire, non dovrà consentire, e certamente non consentirà, che anche da parte dei colleghi della maggioranza vengano presentati disegni di legge che si discostino dalla generale visione del coordinamento che si deve avere perchè tutto ciò importa, il più delle volte, impegni di spese per miliardi che poi non si sa come andare a riporre.

Si legge nel disegno di legge della Commissione che il Presidente della Regione è responsabile di fronte all'Assemblea della tutela dello Statuto, delle attribuzioni della Regione e delle prerogative del Governo regionale. Parole gravi e logiche. Questa è una attribuzione specifica del Presidente della Regione che assomma in sè tutti i poteri della Regione siciliana. Ed evidentemente si è voluto sottolineare fra le attribuzioni del Presidente la difesa più strenua ed assoluta della Regione siciliana.

Per tutti i problemi che per anni ci hanno afflitto, per tutti i contrasti che per anni si sono avuti particolarmente con l'Amministrazione centrale dello Stato (è naturale che ciò accada nei giovani organismi, per cui chi deve cedere non vuole cedere e chi vuole avere cerca di avere il più possibile) bisogna, ad un certo momento, che questa responsabilità di garanzia dei poteri della Regione siciliana, delle attribuzioni della Regione siciliana sia sempre più affermata e consolidata.

Evidentemente non mi rivolgo all'attuale Governo che sta predisponendo questa legge per il futuro e che peraltro sono certo continuerà a difendere come ha fatto, strettamente, i diritti dell'Isola; ma questo principio va riaffermato, appunto perchè venga sottolinea-

to in maniera particolare che è il Presidente della Regione colui che deve tutelare, nella sua responsabilità di capo del Governo, le prerogative della Regione siciliana che scaturiscono dal nostro Statuto senza eccedere in richieste che non ci competono, ma sostenendo con fermezza i diritti della Regione siciliana.

Il Presidente della Regione — si legge poi nel testo della Commissione — cura i rapporti della Regione con la Presidenza della Repubblica, con la Presidenza del Consiglio dei ministri, con gli organi collegiali a carattere costituzionale dello Stato e con le altre Regioni; cura i rapporti finanziari della Regione, le impostazioni programmatiche e le questioni attinenti alla competenza di più assessorati con i Ministeri e gli enti a carattere nazionale.

A noi particolarmente interessa il punto relativo ai rapporti finanziari della Regione (che ripetono sotto l'aspetto economico il precedente tema), vale a dire che l'assegnazione della somma di cui all'articolo 38 (e l'accettazione da parte dello Stato di versare alla Sicilia l'80 per cento del gettito della imposta di fabbricazione va a merito di questo Governo) sia corrisposta seriamente ed a tempo debito sia per non dare luogo ad alcun contrasto tra lo Stato e la Regione in materia economica, sia perchè si possa nel contempo provvedere ad una rapida programmazione delle opere, così come prescrive lo Statuto. Tutto questo investe anche i rapporti finanziari con gli enti a carattere nazionale e con i Ministeri. E' un compito sufficientemente arduo per il Presidente della Regione, e si riferisce ai rapporti con l'I.R.I., ai rapporti con la Cassa del Mezzogiorno. Si riferisce particolarmente alla visione unitaria, completa che il Presidente della Regione deve avere e deve far conoscere al Governo centrale, affinchè le centinaia di miliardi stanziati nei bilanci dei vari ministeri e di questi enti (che tanto danno al resto d'Italia), vengano attribuiti in quota parte, per i bisogni che la Sicilia può avere, anche alla Sicilia.

Queste, in rapidissima sintesi, le gravi, pesanti competenze della Presidenza della Regione.

Ma la novità più importante nell'ordinamento centrale della Regione, che il disegno di legge prevede, prende il nome di Assessorato per lo sviluppo economico. Con la istituzione di detto Assessorato si è voluto che, finalmente, proprio un ramo dell'amministrazione si occupasse di quel tale sviluppo economico di cui

per tanto tempo si è parlato, sia riferendoci alla diversità dei nostri redditi con il Nord, sia riferendoci al fenomeno di polverizzazione della spesa che spesso si è dovuto registrare per la mancanza di un organismo che ricomponesse in unica visione i problemi economici siciliani in modo da fornire direttive precise non solo ai vari rami dell'Amministrazione regionale ma anche direttive per la formulazione del bilancio.

E' di certo questa una grossa novità, che non dobbiamo lasciarci sfuggire. La faremmo sfuggire se ne facessimo una lustra o se l'avessimo inserita solo per il desiderio di bizantinizzare. E quando dico « noi », intendo dire — e ripeto sempre — l'Assemblea, i governi, non i presentatori che già hanno compiuto un gesto di coraggio scrivendo queste cose e chiedendo la istituzione di questo Assessorato. Il quale dovrebbe servire, quindi, in parole povere, ad evitare una finanza allegra. E la finanza allegra può evitarsi dicendo una volta per tutte: basta alle assunzioni indiscriminate nella Regione siciliana, in tutti i settori, senza alcuna furbizia, perché già siamo sovraccarichi di miliardi da dover pagare per il personale che occorre fare funzionare anzichè prenderne dell'altro. Se poi fosse necessario assumerne ancora: concorsi.

CELI. Che hanno dato tutti i buoni risultati.

LANZA. Che hanno dato tutti buoni risultati. Basti ricordare gli esiti dei concorsi per l'Ufficio legislativo della Presidenza o per la Ragioneria generale, che hanno fornito ottimi funzionari e giovani preparati.

E poi è indispensabile un controllo reale sugli organismi dipendenti. Mi riferisco particolarmente alla So.Fi.S.. Perchè, amici miei, siamo animati seriamente e non da oggi, per colloqui privati avuti con l'attuale Presidente della Regione, anche quando non lo era, dal proposito di normalizzare determinati settori. Ora, è nostro dovere, discutendo di un disegno di legge di tanta importanza, dire esplicitamente, con molta franchezza, quelle cose che ci diciamo nei corridoi, quelle cose che poi sentiamo ripetere nei caffè, quelle cose che sentiamo ripetere dai nostri amici nei circoli, per chi li frequenta.

Abbiamo creato la So.Fi.S., caro Assessore allo sviluppo economico, cioè come elemento di

propulsione per cercare di risolvere gli annosi problemi siciliani attraverso una larga partecipazione regionale di miliardi. Occorre metterci con chiarezza le mani. Noi abbiamo la responsabilità (il Governo e l'Assemblea) di un eventuale fallimento di questa iniziativa. Sarebbe una cosa veramente grave! Mi auguro che tutto vada per il meglio e cioè che permanentemente avremo da lodarci di determinate iniziative prese dalla Società finanziaria ed, in ultima analisi, dall'Assemblea regionale quando ne modifica o meno le competenze o ne aumenta i capitali. Me lo auguro davvero, ma vorrei sottolineare, sia pure a bassa voce, quello che fuori si dice sulle società collegate.

Sappiamo, per esempio, che, appena viene creata una società collegata e viene inviato un presidente o un consigliere delegato a presiederla e a dirigerla, la prima cosa che si pensa (queste cose le ho anche dette in sede di assemblea dei soci alla Società finanziaria, due anni fa) è di stabilire uno stipendio di 300 mila lire al consigliere delegato...

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Un milione!

LANZA... e di acquistare una macchina, che, per lo meno sia una « 2100 ».

Quando, poi, il Presidente della Regione, presentandosi all'Assemblea dei Soci della Società Finanziaria, ebbe a dire che i consiglieri di amministrazione della So.Fi.S. non possono essere consiglieri delle società collegate, allora costoro si sono dovuti dimettere. Ma è qui che avvengono delle cose molto strane: siccome costoro furono costretti a dimettersi, si argomentò che, non essendoci nelle società collegate (le quali poi normalmente sono state in perdita, almeno nei primi tempi) un direttore generale, il consigliere delegato aveva svolto anche quelle funzioni, per cui era giusto corrispondergli un altro stipendio per le mansioni svolte dall'inizio delle sue funzioni alla data delle dimissioni; stipendio non inferiore a 300 mila lire al mese, che, sommate alle precedenti 300 mila, ammontano a 600 mila lire mensili; somme liquidate peraltro il giorno dopo. Come potete ben rendervi conto, sono cose molto gravi queste.

VARVARO, Presidente della Commissione.
L'indomani di che cosa?

LANZA. L'indomani della delibera.

Orbene se vogliamo che realmente l'Assessorato per lo sviluppo economico funzioni occorre che si controllino le varie società che sono state costituite, che si controllino questi fatti che, quanto meno, creano all'esterno una atmosfera antipatica.

Io adesso non mi strappo le vesti perché uno stipendio consistente viene dato a chi ricopre la carica di consigliere delegato, ma questo può farsi solo quando si è raggiunto in quel settore uno sviluppo economico tale da consentire un'alta distribuzione di utili alle singole società, vale a dire quando a chiusura del bilancio s'è riscontrato che quella determinata società ha guadagnato di netto 40, 50 o 100 milioni, mentre non è concepibile che vengano ora distribuiti stipendi di questo genere, (e non parlo degli altri per non diluire troppo l'argomento su questo tema che potrà essere ripreso al momento opportuno) proprio quando ci attendiamo che queste società creino occasioni di lavoro per i nostri lavoratori disoccupati.

Noi siamo una Regione povera, lo ripetiamo tutti, però ci doliamo che a Roma parlino di noi in un determinato modo che dispiace. Ma dobbiamo essere noi per primi, attraverso un controllo efficace ed effettivo che può realizzarsi mercè l'Assessorato che adesso stiamo per istituire, ad operare in modo che nessuno abbia nulla a ridire di queste povere, piccole cose che però all'esterno danno quella sensazione di allegria amministrazione, cui mi riferivo poc'anzi, e che certamente devono essere oggetto di approfondita indagine.

Ritengo poi che l'Assessorato per lo sviluppo economico abbia una importantissima attribuzione, quale è quella del coordinamento della spesa. E voglio ripetere quello a cui po' anzi ho fatto cenno.

Vorrei che la istituzione di questo Assessorato servisse affinché la suddivisione della spesa non creasse altri nord e sud in Sicilia; cioè a dire non creasse zone di enorme espansione, mentre le zone povere continuassero a diventare più povere. Non è possibile che, in quella che deve essere una visione organica del problema, si arrivi alla conclusione che ad esempio, poiché in talune province dove non può

allignare la ricerca del petrolio perchè petrolio non c'è, non si debba far nulla.

Eppure molto spesso, troppo spesso da noi si verifica quello che si è già verificato nel triangolo economico del boom economico di tutta l'Italia, cioè la concentrazione di una enorme ricchezza in determinate zone e una enorme povertà in altre zone che non riescono ad ottenere neppur il finanziamento di una strada. Perchè ho detto la costruzione di una strada? Perchè è l'aiuto immediato, è il lavoro per un determinato periodo di tempo e poi torna la miseria e la fame. Ed ecco che emerge la necessità del coordinamento della spesa, affinchè nelle zone dove non c'è possibilità di creare permanenti fonti di lavoro, si cominci intanto a creare altre occasioni, insistendo con la Società finanziaria per lo studio delle possibili soluzioni di questi problemi settoriali, perchè si deve dare a tutte le province siciliane la possibilità del loro risveglio, la possibilità di vedere concretamente l'attuazione di questa nostra autonomia. La nostra popolazione è veramente una popolazione buona (e si accontenta di poco) ma non dobbiamo creare disarmonie o sperequazioni nel senso che alcune province debbano guardare con senso di malinconia alle altre che per fortuna hanno avuto un risveglio economico notevole mentre esse rimangono nel fango come prima, con la fame come prima.

TUCCARI, relatore. Ergo il « bilancio » allo sviluppo economico.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico. Si, ma non è indispensabile.

LANZA. Non credo che ci sia una tesi...

Così, onorevole collega, può intendersi una politica di piano, altrimenti, caro Assessore Napoli, la politica del piano si tramuta in quel tale bizantinismo a cui accennavo, cioè serve semplicemente a creare una poltrona per un assessore che potrebbe forse rendere molto meglio in un altro ramo di amministrazione.

Caro Assessore allo sviluppo economico, va anche sottolineato, sia pure di sfuggita, che fino a questo momento la Commissione apposita per il piano di sviluppo economico non ha funzionato. Voglio dire che, nonostante lo sforzo fatto da parte di tutti noi per creare

finalmente un organismo rapido, una commissione speciale per cercare di risolvere questo problema dal quale poi discende tutto quello che abbiamo detto, la Commissione, sia pure per una serie di difficoltà di cui mi rendo perfettamente conto come relatore del disegno di legge, è ancora ad un punto statico.

PRESTIPINO GIARRITTA. Quali difficoltà?

LANZA. E' mia convinzione che possiamo riscuotere maggior rispetto da parte del Governo centrale per le nostre prerogative, per i nostri diritti, per le nostre richieste di ordine economico se daremo la pubblica sensazione non solo della stabilità dei rami d'amministrazione della Regione che non vanno mutati di volta in volta per gli accordi intercorrenti al momento della formazione del Governo, ma principalmente se daremo la sensazione di non polverizzare la spesa cioè le entrate del nostro bilancio.

Nei rapporti col centro vorrei chiedermi quanto non abbiano influito le assunzioni allo E.R.A.S., quanto non abbiano influito determinati atteggiamenti di larghezza che, se magari hanno tamponato di volta in volta qualche singola necessità all'esterno, hanno dato la sensazione che volessimo spendere con molta leggerezza il nostro denaro, per cui ad un certo punto sono venute evidentemente le conseguenze. Le conseguenze si chiamano: impossibilità di pagare gli stipendi (come per esempio nei consorzi di bonifica), avere un bilancio per gran parte vincolato a determinate spese obbligatorie; le conseguenze sono che fuori forse siamo molto più noti per questi fatti che non per quel che di buono abbiamo fatto nella Regione siciliana, dove invero molto è stato fatto. Possiamo ben dire, a distanza di dodici anni dal 1947, che in Sicilia abbiamo una serie di opere nuove che neppure sognavamo di potere avere: anche se può essere facile la critica di chi sostiene che avremmo potuto fare di più, ma certo è che, se anche per poco, potessimo mutare quella tale mentalità che ci ha fatto tanto criticare, penso che in ultima analisi avremmo da guadagnarci perché appesantire con assunzioni a decine di unità di personale gli ospedali, i consorzi ed i vari organismi della Regione siciliana non serve. Dico addirittura che non tornano utili

neppure a coloro che tali assunzioni dispongono perchè in ultima analisi tutti ben sappiamo che colui che viene assunto ha poi bisogno di altri dieci favori, che chiede per ottenere, e quando il decimo favore non gli può essere fatto (dirsi quasi giustamente, perchè è una specie di vendetta di Dio) cambiano rotta e vanno altrove.

Orbene tutto questo può essere sanato con queste strutture fisse e con un deciso orientamento, (non voglio neppure usare la parola « moralizzatrice » perchè non serve in questo caso) ma con una volontà decisa da parte di tutta l'Assemblea di controllare i controllori, cioè gli assessori.

Non possiamo non sottolineare che ogni qualvolta si è proceduto ad una pianificazione si sono ottenuti dei risultati. Io ebbi l'onore di parlare in questa Assemblea dal banco del Governo, allorchè si discusse di politica di piano, e dissi che spesso si era tentato di fare in Sicilia una politica di piano, e bisogna dire che si riuscì allora. Ricordo, ad esempio, il piano di edilizia scolastica. Non possiamo negare che quel piano abbia funzionato sia pure con delle difficoltà, sia pure con qualche stortura, ma in linea generale i comuni della Sicilia hanno avuto i loro edifici scolastici; non possiamo negare che la pianificazione in materia di edilizia popolare sia stata fatta e sia andata bene. Sebbene al riguardo non si dovesse troppo indulgere nelle richieste che vengono avanzate da parte dei comuni interessati per motivi, facilmente intuibili, di mutamenti delle aree edificabili, perchè tra l'altro è offensivo per un tecnico, che ha progettato un determinato edificio da innestare in una determinata zona, che lo stesso palazzo poi si debba spostare, capovolgendone addirittura anche lo orientamento, in un'altra zona; e si arriva addirittura a non pagare i progetti in attesa che i progettisti rifacciano le progettazioni per la nuova zona.

Ma in generale bisogna dire che questa politica di pianificazione ha giovato alla Sicilia, così come giovò, sia pure in parte, la politica di pianificazione viaria, cioè la viabilità interna ed esterna.

Va anche richiamata la necessità di una scelta più oculata dei dirigenti tecnici, in quanto è molto semplice attribuire compiti di coordinamento ad un nuovo organismo, ma occorre anche che si chiamino elementi di prim'ordine

a prestare la loro collaborazione, e questo valga per tutti i settori dell'Amministrazione.

Occorre poi decentrare il più possibile. Qui, dobbiamo rifarci a quelle che sono le competenze specifiche dell'Assessore allo sviluppo economico.

Si legge nel testo del disegno di legge che all'Assessore allo sviluppo economico è data la competenza del fondo di solidarietà nazionale. Si tratta evidentemente della programmazione del relativo importo con una visione settoriale il più generale possibile.

CALTABIANO. Bisogna fare il piano delle opere.

LANZA. Si capisce.

Si parla poi delle società a partecipazione regionale. In questo campo bisogna andare cauti perché occorre specificare come perverranno queste competenze; infatti potremmo registrare ad un certo momento la necessità di varare determinate leggi atte a stabilire le competenze specifiche di ciascuno assessorato. Perchè dire che l'Assessorato per lo sviluppo economico si occupa delle società a partecipazione regionale significa cioè che se ne occupa dal punto di vista del controllo e non della competenza, in quanto la competenza circa tali società è del « rappresentante » della Regione siciliana, che è il Presidente della Regione. Penso quindi che ciò vada chiarito, perchè è un punto importante. S'intende che per evitare quelle tali difficoltà, occorre esaminare successivamente in sede di distribuzione di competenze, che cosa si intende specificamente dire.

E' inoltre attribuito a questo Assessorato la materia della Ragioneria generale e del bilancio.

Io ho delle perplessità al riguardo. Non sono neppure drastico nel senso di sostenere che il bilancio debba necessariamente esser attribuito alla Presidenza; non so. Forse potrebbe essere utile che la Ragioneria generale dipendesse dalla Presidenza, ma anche qui bisogna fare qualche sottolineazione, che ho fatto oggetto di un emendamento specifico. Innanzi tutto è inutile specificare fra le attribuzioni dell'istituendo Assessorato la materia del bilancio, perchè il bilancio lo preparerà la Ragioneria generale, quindi — ripeto — questa specificazione è, diciamo, un di più, oltretutto non è necessaria con il nuovo ordinamento (in

atto c'è l'Assessorato per il bilancio, ma in ultima analisi tutto si risolve e confluiscce nella Ragioneria generale). Pertanto vorrei invitare i colleghi a riflettere su questo argomento, vale a dire se non sia opportuno che la Ragioneria generale (e quindi il bilancio) vada alla Presidenza della Regione, o se non possa essere utile che il bilancio lo prepari l'Assessore allo sviluppo economico.

D'altro canto, sarebbe da obiettare che mentre l'Assessore allo sviluppo economico si occupa di un determinato settore, il Presidente della Regione ha la visione completa dei problemi regionali. Ed allora forse è necessario che la Ragioneria generale e quindi il bilancio vadano alla Presidenza della Regione.

E' comunque un problema che evidentemente va seriamente esaminato.

Nello stesso tempo ritengo che siano stati omessi (forse perchè ritenuti comprensivi) fra le competenze dell'Assessore allo sviluppo economico gli affari economici. Penso che questa materia dovrebbe essere inserita specificatamente nelle attribuzioni di quell'Assessorato per cui ho predisposto un emendamento in tal senso.

Debbo ritenere peraltro che nel momento in cui la Commissione demandava all'Assessore allo sviluppo economico i rapporti con il Ministero delle partecipazioni statali, con l'I.R.I., con l'E.N.I., con la Cassa del Mezzogiorno e con le società a partecipazione regionale abbia inteso attribuire gli affari economici. Ad ogni modo sarei dell'avviso di inserire nel testo questa espressione e a tal fine mi rivolgo particolarmente ai colleghi della Commissione.

TUCCARI, relatore. Affari economici all'Assessore allo sviluppo economico, il credito no?

LANZA. Onorevole Tuccari, sono due cose distinte e separate, tant'è vero che l'Assessore agli affari economici non fa parte del Comitato regionale del credito e del risparmio. Credovo di essere stato poc'anzi chiaro. Fra l'altro in questa materia noi abbiamo una competenza molto relativa, diciamocelo fra noi. Non abbiamo competenza altro che per autorizzare l'apertura di sportelli del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio; quindi l'Assessore agli affari economici non ha niente a che vedere con la materia del credito e del risparmio e neppure l'Assessore allo sviluppo economico,

mentre gli affari economici rientrano nella competenza di quell'Assessorato proprio perché comprensivi di quei rapporti attribuiti dalla Commissione all'Assessore allo sviluppo economico.

Altro punto importante del disegno di legge è l'avere stabilito il criterio — molto opportuno — che la programmazione (è un problema di cui abbiamo parlato per anni) dei lavori resta affidata ai diversi assessorati, mentre la esecuzione di tutti i lavori pubblici si unifica sotto la competenza dell'Assessorato alle opere pubbliche. Questo accentramento, evidentemente, comporta la necessità di provvedere ad un largo decentramento territoriale, che dovrà far capo agli uffici tecnici periferici. Pertanto necessità di decentrare, avvalendosi degli enti locali, delle amministrazioni provinciali e degli uffici del Genio civile. Ed a tal proposito occorre dire con molta chiarezza una parola; cioè necessita un sempre maggiore controllo nella esecuzione delle opere pubbliche. Perchè in concreto che cosa avviene? Ad esempio fra gli organi di decentramento sono gli uffici tecnici delle Amministrazioni provinciali, che, normalmente, sono sovraccarichi di lavoro a tal punto che la progettazione delle opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno è dagli stessi uffici affidata a liberi professionisti. Ottima cosa, di cui non mi dolgo, però non vedo, a questo punto, perchè il decentramento non si debba anche intendere nel senso che le progettazioni dei lavori pubblici possano essere affidate anche a liberi professionisti. Noi d'altro canto abbiamo urgenza che le opere si facciano in Sicilia; abbiamo urgenza che i fondi che per diecine di miliardi giacciono nelle banche si spendano nella Regione. E per diretta esperienza ho potuto constatare che quando le progettazioni vengono distribuite largamente, i lavori procedono con rapidità logica, dovuta al fatto che quando un tecnico ha due o tre progetti da redarre, li realizza meglio e più facilmente di quando ne ha trenta.

Nello stesso tempo occorre un maggiore controllo da parte degli organi tecnici dell'Amministrazioni provinciali ed una maggiore presa di posizione da parte nostra nei confronti degli uffici del Genio civile.

Questo concetto deve essere sempre più chiaro e dipende non solo dalla personalità e dall'impegno dell'Assessore, ma anche dalla ferma volontà di difendere le prerogative del-

la Regione siciliana. Non c'è dubbio alcuno che il Provveditorato alle opere pubbliche dipende dalla Regione siciliana e non c'è altresì dubbio che gli uffici del Genio civile dell'isola sono tenuti ad eseguire quello che viene loro demandato dall'Amministrazione della Regione siciliana. Solo così possiamo ottenere il voluto decentramento senza che vengano richieste ulteriori agevolazioni.

Ognuno deve fare quello che gli compete, per quello che riceve. Parlo di determinati uffici, e non c'è bisogno in questa sede di specificare troppo.

Comunque è assolutamente necessario per i lavori pubblici un efficiente decentramento territoriale. Troppo personale si trova negli uffici centrali, poco personale negli uffici decentrati. A suo tempo, era stato da me presentato un disegno di legge per la istituzione di uffici decentrati nella Regione siciliana; oggi forse non c'è più tale necessità perchè con le amministrazioni provinciali si può raggiungere parimenti l'obiettivo (così come, per altro, abbiamo fatto con gli uffici finanziari della Regione) al fine di accelerare la esecuzione delle progettazioni. A questo decentramento territoriale sempre più largo deve fare riscontro un costante controllo, vale a dire dobbiamo accettare che di fatto il decentramento avvenga, inviando sul posto personale, per evitare che dagli uffici periferici ci si venga a dire che essendo sovraccarichi di lavoro non possono far niente.

In siffatta ipotesi ci troveremmo bloccati o peggio.

Questo accentramento mi lascia perplesso per un solo settore; quello dell'agricoltura. In proposito invito i colleghi a meditare se non sia opportuno lasciare all'Assessorato per la agricoltura, che ha tanti uffici tecnici nei consorzi di bonifica, la propria specifica competenza. Perchè altro è costruire un poliambulatorio programmato dall'Assessorato per la sanità, altro è realizzare opere riguardanti l'agricoltura.

Evidentemente tali problemi vanno esaminati in maniera approfondita per evitare che la impossibilità di un rapido decentramento e la volontà del Governo di attuare seriamente la legge possano addirittura portare ad una condizione di bloccaggio la esecuzione delle opere pubbliche, le quali peraltro non può dirsi che vadano troppo speditamente. Quindi verremmo a trovarci in una situazione di mag-

giore difficoltà che dobbiamo cercare di evitare.

Ocorre inoltre che questo accentramento funzionale della esecuzione dei lavori nell'Assessorato per i lavori pubblici comporti necessariamente la rapidità nei pagamenti. Gli uffici debbono bene organizzarsi per garantire questo servizio.

Noi lamentiamo che esistano giacenze nelle banche; io vorrei domandare quante centinaia di milioni di opere sono già state completate e quante richieste di pagamento, relative a queste opere, avanzate dalle imprese appaltatrici sono ancora in evase. Le imprese non vengono pagate e falliscono. Si capisce quindi perché le imprese falliscono, anche perché non dobbiamo dimenticare con quanta superficialità molte di esse sono state iscritte all'Albo regionale degli appaltatori. Molte imprese — lo sappiamo bene — non poterono andare al di là del piccolo lavoro che riuscirono ad avere, realizzando i lavori con denaro preso in prestito dalle banche o quando non era possibile ottenerlo da quest'ultime, da usurai. E non essendo così rapidità nel pagamento degli statuti di avanzamento dei lavori — come normalmente avviene — anche per il ritardo che c'è da parte degli organi di controllo, queste ditte sono state costrette a pagare interessi nella misura del dieci per cento alle banche e molto di più agli usurai ed arrivano al fallimento. Tutto questo non concorre a promuovere uno sviluppo economico; sviluppo economico deve significare il miglioramento anche di ogni singola persona della Sicilia, che apporta un miglioramento generale all'economia siciliana.

Ci sono troppi controlli nella Regione siciliana; e lo ripeto proprio dopo aver detto: occorrono controlli, ma controlli rapidi. Non è assolutamente possibile continuare con un sistema per cui, senza le sollecitazioni di un deputato, senza le sollecitazioni di un Assessore, le pratiche giacciono sui tavoli. E questo diventa veramente un pericolo mentre siamo nel punto di attribuire ad un singolo Assessorato un accentramento di materia; pericolo per la funzionalità e per la vitalità di tutto un Governo, perché le doglianze, le lamentele si riversano in definitiva sul tavolo del Presidente, cioè di chi è responsabile di tutta l'amministrazione. Pertanto dobbiamo preoccuparci ed occuparci di questo specifico settore nel momento in cui ne allarghiamo notevolmente la competenza.

Altra materia che medita una particolare attenzione, e che è prevista nel testo del disegno di legge fra le attribuzioni all'Assessorato per i lavori pubblici, è la situazione delle strade; problema anch'esso annoso, che, questo Governo, che ha tanta voglia di lavorare proficuamente, deve attentamente esaminare. In Sicilia costruiscono tutti. Varie volte ho detto queste cose e non mi stanco di ripeterle anche oggi.

Costruiscono tutti: la Cassa per il Mezzogiorno, i consorzi di bonifica, le amministrazioni provinciali (che hanno ora anche gli assessori ai lavori pubblici, per cui non si capisce più con questa denominazione generalizzata se si tratta di quelli regionali, di quelli provinciali o di quelli comunali) costruiscono i Comuni, costruisce l'Assessorato per i lavori pubblici, costruisce l'E.R.A.S., costruiscono diecine di altri enti. Ed ognuno di questi organismi costruisce per suo conto.

Noi abbiamo creato l'ufficio della strada, ma occorrerebbe, intanto, che questo ufficio, che fa quello che può, diventasse un organismo vitale, con competenze specifiche, perché altrimenti verremmo a trovarci sempre con le strade che debbono essere rifatte ad ogni più spinto. E di questo che vi dico ne abbiamo tutti contezza, girando per le strade della Sicilia, ove si può vedere ad esempio che una strada realizzata da un consorzio di bonifica, ad un certo punto, poiché si incrocia con una trazzera, la cui costruzione non è ancora programmata dall'Assessorato per l'agricoltura, non può più andare avanti; poi quella trazzera viene trasformata in rotabile tre chilometri più avanti.

Ora non è possibile che tutto questo continui dopo quindici anni di amministrazione regionale. La realizzazione di un efficiente sistema viario è importantissimo per la Sicilia, perché sappiamo che non possiamo conseguire uno sviluppo economico senza creare le infrastrutture necessarie. Ed infrastruttura significa la strada. Abbiamo già speso miliardi per le strade in Sicilia, ma non possiamo continuare a stanziare somme sempre per le stesse strade. Posso dirvi, ad esempio, che a suo tempo, fu stanziata una certa cospicua somma per una strada che è nota a tutti i siciliani, cioè la salita *Landru*. Sin da quando eravamo studenti, oltre quaranta anni fa, ricordiamo che, venendo a Palermo all'Università, attraversavamo questa zona, che era sempre franata. Lo ricor-

IV LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

30 MAGGIO 1962

derete tutti. Malgrado i vari interventi finanziari la salita *Landru* è in frana.

Il Provveditorato alle opere pubbliche con i mezzi modesti o larghi, di cui disponeva prima, ha sempre stanziato fondi allo scopo. Ora se assommassimo le cifre che sono state spese per quella zona, sarebbe veramente cosa ignobile per coloro che le hanno spese il non aver ancora risolto il problema. La Regione poi redasse un progetto, quattro o cinque anni fa, che prevedeva la costruzione di una variante in modo da evitare la zona franosa: si esperi la gara di appalto, di quasi 400 milioni, e dopo aver speso qualcosa come un centinaio di milioni, da due anni i lavori sono inspiegabilmente fermi. Non è possibile che si vada avanti in questa maniera. Come creare le infrastrutture di cui andiamo parlando, quando non abbiamo uno strumento (e dobbiamo crearlo se non esiste) che metta l'amministrazione nella condizione di completare queste opere. Di completare ad esempio, l'edificio scolastico di Bolognetta. Lo cito ad esempio perché passando da lì tutti vediamo lo sconcio di quello edificio scolastico franato. Costruiamone un altro, diamo all'organismo regionale la possibilità di poterlo fare. Allora è veramente valida la proposta di assommare nell'Assessorato per i lavori pubblici tutta la parte di esecuzione delle opere, ad eccezione, come ho detto, di quelle che interessano l'agricoltura.

Credo inutile infine sottolineare l'assoluta opportunità della unificazione della edilizia popolare ai lavori pubblici; sarebbe veramente ultroneo attardarci su questa esigenza.

Talune competenze poi vanno trasferite per legge — e questo vorrei ricordarlo al Governo perchè è importante — perchè derivanti o da leggi speciali o da norme di attuazione come poc'anzi abbiamo visto parlando del Comitato del credito e del risparmio, cioè occorre una legge specifica a mio parere in quanto non è sufficiente il disegno di legge in esame per demandare la competenza su determinate materie ad un assessore anzichè ad un altro. Perchè diversa cosa è la unificazione per legge, per esempio, del ramo di amministrazione dell'edilizia popolare con i lavori pubblici, diversa cosa è affidare concretamente il Comitato del credito e del risparmio all'Assessore agli affari economici o al Presidente della Regione.

Ripeto, occorre, a mio avviso, una legge specifica.

Mi auguro che questo disegno di legge possa rapidamente essere approvato. Possa questo nuovo ordinamento — è l'augurio più fervido che faccio — rappresentare per la Sicilia un nuovo impulso a meglio operare nell'interesse delle popolazioni siciliane per un sempre maggiore sviluppo di questa nostra zona deppressa ed in difesa dell'autonomia, bene insostituibile per la risoluzione degli annosi problemi che ci travagliano.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione, onorevole Varvaro, intende intervenire?

VARVARO, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, la Commissione si riserva di intervenire nella discussione dopo il discorso conclusivo del Governo. Del resto, la relazione è stata fatta.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, poichè la Commissione non intende intervenire adesso, ella vuole tenere ora il suo intervento?

D'ANGELO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, chiedo di differire il mio intervento, a conclusione della discussione generale, anche per potere riassumere i discorsi che sono stati fatti, discorsi peraltro, notevoli e molto impegnativi. A questo fine gradirei che mi fosse consentito di replicare alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. La Presidenza, prendendo atto della sua dichiarazione, rinvia, pertanto, il seguito della discussione alla prossima seduta.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa, allora, allo svolgimento dell'interpellanza numero 336 dell'onorevole Celi, che era stato in precedenza rinviato, « al Presidente della Regione, per conoscere se risponde al vero che:

a) l'onorevole Presidente interpellato e lo Assessore preposto all'amministrazione civile abbiano tenuto una riunione dei Presidenti delle Commissioni provinciali di controllo, in cui, tra l'altro, fu illustrata e discussa la portata cogente dell'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1958, n. 14;

b) nella suddetta riunione tutti gli intervenuti, non solo non mossero obiezioni, ma convennero sulle chiare enunciazioni dell'onorevole interpellato a proposito delle norme sul divieto di assunzione;

c) ripetute volte, l'Amministrazione regionale ha ribadito agli enti locali e alle commissioni provinciali di controllo l'assoluto divieto di effettuare assunzioni.

Se quanto sopra risponde al vero, l'interpellante desidera sapere se il Presidente della Regione è a conoscenza che, irridendo alla legge e alle raccomandazioni dell'Amministrazione regionale, gli enti locali abbiano proceduto alle assunzioni vietate dall'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1958, n. 14, ottenendo il visto di legittimità da parte delle commissioni di controllo competenti.

L'interpellante desidera, ancora, conoscere se il Presidente della Regione:

1) condivida l'operato dei suddetti enti locali e commissioni di controllo;

2) intenda comunicare all'Assemblea quali siano stati i casi di infrazioni e quante le unità assunte contro legge;

3) intenda promuovere la nomina di commissioni *ad acta* per la revoca delle delibere adottate o la dichiarazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1958, n. 14;

4) intenda, o meno, dare conseguenza alle notizie che di ufficio gli siano pervenute e gli perverranno ai fini dell'applicazione dello articolo 8 della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14;

5) tenuto poi conto della notorietà delle disposizioni di divieto di assunzione, della illustrazione, discussione e dei pareri unanimi sulla portata delle suddette disposizioni, intende provvedere alla denuncia dei fatti alle autorità ulteriormente competenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per illustrare l'interpellanza.

CELI. Onorevole Presidente, il testo della interpellanza si esprime di già chiaramente, per cui desidererei, in sede di illustrazione, fare alcune sottolineazioni di carattere politico, perché si tratta di una interpellanza che ha carattere politico.

Nelle premesse della interpellanza è stata data una forma consuetudinaria al potere ispettivo dell'Assemblea nel chiedere al Pre-

sidente della Regione se rispondesse al vero tutta una attività che, al presentatore dell'interpellanza risulta chiara ed è stata particolarmente apprezzata.

Già prima della sua elezione a Presidente della Regione, l'onorevole D'Angelo, con diversi suoi interventi, nella qualità di deputato, aveva sottolineato in quest'Aula determinati problemi che, lungi da essere riferiti ad episodi, erano riferiti al costume della vita pubblica amministrativa della nostra Regione. Ed io desidero sottolineare l'apprezzamento per quanto egli, appena eletto Presidente della Regione, ha fatto convocando i presidenti delle commissioni provinciali di controllo, illustrando ad essi la portata di diverse leggi regionali e particolarmente quella del 7 maggio 1958, con circolari della Presidenza della Regione poi, e provocando da parte dell'Assessorato per l'amministrazione civile ulteriori istruzioni su quella legge.

E' un apprezzamento particolarmente positivo, ed io penso, onorevole Presidente della Regione, che lei, da iniziative come quella non certamente facile che ho assunto, deve sentirsi confortato e sorretto.

E' proprio questa una delle fasi di esplicazione del cosiddetto potere ispettivo dei deputati che, lungi da essere posizione di critica, è posizione di conforto e di sostengo per una azione che ella, onorevole Presidente, ha iniziato e che noi auspichiamo conduca a termine con la dovuta energia. Perchè, onorevole D'Angelo, quando avvengono determinate svolte politiche particolarmente nel nostro ambiente meridionale, prima ancora delle cose da fare, dei programmi a lunga scadenza, delle indicazioni prospettive, conta come si facciano alcune cose anche di ordinaria amministrazione. E noi, onorevole Presidente della Regione, non vogliamo più essere travolti dalla generalità di una opinione che pone il potere politico al di sopra di ogni norma di costume e al di sopra di ogni norma di legge. Noi intendiamo e dobbiamo sottrarre l'uomo comune della strada, che significa buona parte o la totalità del nostro elettorato, alla facile opinione che chi detiene il potere sia al di sopra di ogni norma scritta, al di sopra di ogni norma di costume. Quante volte dall'uomo della strada ci sentiamo ripetere: se lei vuole, può far tutto. Questo anzichè esaltare il prestigio del mandato e della funzione rappresentativa, lo avvilisce, crea proprio quel peso che

impedisce alle istituzioni, particolarmente nel nostro regime meridionale, di essere funzionali, che impedisce alla nostra povera gente di entrare in quella cittadella dello Stato, a cui il non dimenticato messaggio presidenziale alludeva, e che ancora è in uno stato psicologico di sentire lo Stato estraneo a sé. La legge lontana da sè, la legge come un espediente che chi ha il potere può usarlo a suo libito.

Ed allora, onorevole Presidente della Regione, penso che, al di là dei fatti particolari, dobbiamo allontanare da noi tutti un concetto di visuale manichea delle realtà amministrative e politica della nostra Isola; non si può essere tutti buoni e tutti cattivi, non vi è chi non sbaglia nel fare. Però ritengo che serva a tutti indistintamente denunciare chi sbaglia e colpire chi sbaglia perchè quando il singolo sbaglia e viola la legge allora vi è un fenomeno di malcostume del singolo, ma quando il sistema si piega a ratificare l'operato del singolo o quando lo sbaglio del singolo assume determinate proporzioni macroscopiche che atterriscono chi deve attuare la legge, e il sistema si piega allo sbaglio e giustifica lo sbaglio, allora la crisi non è più del costume di uno o dell'altro, ma la crisi si trasferisce al sistema e particolarmente si trasferisce alla nostra società meridionale ancora fuori dal considerare la legge come qualche cosa che garantisca ciascun cittadino.

Quindi, signor Presidente della Regione, il senso di quanto è chiesto nella interpellanza trascende singoli episodi per inserirsi come una sottolineazione di approvazione, forse pure di incoraggiamento (perchè non è facile fare certe cose, particolarmente nel suo ambiente) alla sua opera; acquista un senso ed un significato politico perchè qui difendiamo le istituzioni, perchè difendiamo la validità della legge nei riguardi di tutti, perchè qui difendiamo, anche il dibattito democratico nei nostri organi, perchè tante volte determinati sistemi di ripartizione proporzionale di questo o di quel beneficio attutiscono e snaturano le opposizioni rendendole pronte innanzi a questo o a quel favore, coinvolgendo nella responsabilità di maggioranze una facile acquiescenza di minoranze accontentate in questo o in quello.

Se noi veramente vogliamo proseguire in una intonazione nuova della nostra vita autonomistica, la prima cosa non consiste nel far prospettare cose nuove, ma nel dare la garanzia che l'ordinamento democratico, cui noi cre-

diamo, fa tutti uguali davanti alla legge, rende tutti responsabili dinanzi alla legge, dà a ciascuno il diritto di attendersi che la legge da tutti venga rispettata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, secondo accertamenti compiuti dall'Assessorato per la Amministrazione civile presso il comune di Messina e le notizie fornite dalle Commissioni provinciali di controllo, alcuni comuni della Isola, dopo l'entrata in vigore della legge regionale numero 14 del 1958, hanno assunto, contrariamente al divieto sancito nell'articolo 7 di tale legge, personale non di ruolo. Gli atti di assunzione, in molti casi, sono stati vistati dalle commissioni provinciali di controllo.

L'articolo 6 della citata legge regionale del 1958 prevede espressamente, nella specie, la nullità degli atti di assunzione, ed il successivo articolo 8 aggiunge che gli amministratori degli enti responsabili delle assunzioni in violazione della legge rispondono personalmente e solidamente degli impegni di spesa conseguenti alle assunzioni.

Per quanto concerne il comportamento in proposito delle Commissioni provinciali di controllo, va precisato che, essendo nulli ex lege gli atti in parola, nessuna attività concreta di annullamento può essere svolta da tali organi i quali possono soltanto compiere accertamenti dichiarativi, ma hanno invece il dovere, sulla scorta dei documenti ricevuti, di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori in questione a termini dell'articolo 248 del decreto presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6. Pertanto, il Governo, a mezzo del competente Assessorato, provvederà ad invitare le commissioni provinciali di controllo perchè promuovano gli anzidetti giudizi di responsabilità.

MILAZZO. In tutte le province.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. In tutte le province e per tutti i comuni. E per quanto concerne i comuni saranno inviati, previa diffida, dei commissari *ad acta* al fine di far cessare la prestazione del servizio da par-

IV LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

30 MAGGIO 1962

te del personale il cui rapporto di impiego è inesistente perché dichiarato nullo dalla legge.

Desidero ancora aggiungere, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che il Governo deve tuttora manifestare la propria insoddisfazione per il modo come le commissioni provinciali di controllo, in linea generale e senza alcun particolare riferimento, esercitano le funzioni loro commesse dalla legge. Il Governo sperava che, dopo gli ammonimenti rivolti ripetutamente ai Presidenti delle commissioni di controllo convocati a Palermo perchè si attenessero scrupolosamente alla legge, sfuggendo a qualsiasi pressione di bassa e deteriorare politica locale, i Presidenti e le commissioni provinciali di controllo avrebbero accolto l'invito loro rivolto. Poichè invece il Governo ritiene che le Commissioni provinciali di controllo tuttora nell'esercizio dei loro poteri operino in via discrezionale, talvolta, e discriminatoria e non avendo peraltro in atto alcun potere di intervento nei confronti delle commissioni stesse, nell'ultima riunione di Giunta ha approvato un disegno di legge che è stato testè trasmesso all'Assemblea, attraverso il quale è data facoltà al Governo, in qualsiasi momento e previo parere conforme del Consiglio di giustizia amministrativa per le necessarie ed obiettive garanzie di cui determinati atti del potere pubblico devono essere circondati, dicevo, viene attribuito al Governo della Regione il potere di sciogliere, previo parere conforme del Consiglio di giustizia amministrativa, in qualsiasi momento le commissioni provinciali di controllo le quali abbiano costantemente operato in violazione della legge, vorrei dire in particolar modo delle leggi regionali, che, a quanto pare nella mentalità di qualche sindaco o di qualche presidente di commissione di controllo si ritiene non abbiano il valore che debbono avere nell'ambito della Regione siciliana.

MILAZZO. Benissimo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Mi auguro che l'Assemblea vorrà accogliere l'invito del Governo approvando tempestivamente il disegno di legge presentato.

E intanto il Governo, per suo conto, metterà in atto tutta una serie di azioni di accertamento delle violazioni della legge operate dalle amministrazioni comunali e delle responsabili-

tà maturate per conto delle commissioni di controllo che hanno operato contro la legge. Il Governo assume poi l'impegno solenne di fronte all'Assemblea, una volta approvata la legge testè presentata, di procedere alla rimozione immediata di tutti i presidenti e di tutte quelle commissioni provinciali di controllo che veramente risultasse abbiano omologato atti dei comuni deliberati in violazione aperta delle leggi vigenti. Io ritengo che l'Assemblea sarà solidale con questa azione del Governo e mi auguro ancora che le amministrazioni locali periferiche vogliano comprendere che i tempi sono mutati, vogliano rendersi conto che il Governo non indulgerà ad esigenza alcuna, di ordine politico e non per compiere il proprio dovere. Occorre che quel clima di elettoralismo che ha sempre caratterizzato la nostra attività, (anche quella nostra di deputato, e non solo l'attività di Governo perchè il rilievo non può essere fatto solo ai governi ma deve essere fatto anche a noi come deputati perchè spesso siamo noi a pressare sul Governo perchè il Governo compia atti o suggerisca ad altri di compiere atti non sufficientemente coperti dalle leggi) spero che questo ultimo appello del Governo sia chiaramente e largamente compreso dalle amministrazioni locali. Però consentitemi, onorevoli colleghi, che vi dia che un'azione del genere, il Governo può compierla e può portarla, come vuole portarla, decisamente a termine solo se avrà la solidarietà responsabile di tutta l'Assemblea e di tutti i colleghi. Ed io sono certo che questa solidarietà responsabile dei colleghi dell'Assemblea per mettere ordine in un settore che ancora vive nel più assoluto disordine e nell'arbitrio, non mancherà al Governo ed in quel caso il Governo farà tutto il suo dovere; costi quel che costi.

MILAZZO. La stampa dovrebbe pubblicare integralmente dichiarazioni di questo genere. In Sicilia non si conosce questo stato di cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

CELI. Onorevole Presidente, debbo esprimere tutto il mio apprezzamento per le dichiarazioni del Presidente della Regione, che pur

avendo di fronte una facile strada che poteva portarlo ad eludere il problema, ha invece voluto affrontarlo proprio nella sua viva attualità.

Il Presidente della Regione poteva ripararsi dietro il paravento della prossima presentazione di un disegno di legge, dicendo che per ora non c'era altro da fare. Invece egli ha voluto precisare che le Commissioni di controllo saranno messe dinnanzi alle loro responsabilità non solo di carattere amministrativo, ma, anche, dato che il Governo richiederà degli atti d'ufficio, dinnanzi ad altre responsabilità che potranno indurre il Governo, nel caso di inadempienza, a seguire altre vie che non siano quelle della linea puramente amministrativa.

Pertanto mi dichiaro soddisfatto, pienamente soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, pregandolo che gli accertamenti siano fatti panoramicamente, in senso completo, perchè non si tratta di questo o di quel caso, di questo o di quel comune, il problema è di carattere generale ed il Governo della Regione, attraverso i poteri che gli derivano dall'ordinamento degli enti locali e dal testo unico della legge comunale e provinciale, deve essere in grado, in via diretta o non, di accettare tutte le inadempienze commesse contro la legge regionale sulle assunzioni del personale.

Per quel che mi riguarda, onorevole D'Angelo, lei può contare, e ritengo che possa dirlo a nome della totalità dei colleghi, nella adesione veramente unanime dell'Assemblea alle misure di moralizzazione, di ritorno al costume amministrativo che lei ha preannunciato. E' una cosa che interessa in modo assoluto tutti noi se vogliamo ridare prestigio al mandato pubblico, all'amministrazione pubblica, se vogliamo ridare prestigio a questa nostra Autorità tante volte così ingiustamente avvilita e mal giudicata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 5 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento delle interrogazioni:

— numero 881 dell'onorevole Celi: « Condizioni finanziarie degli ospedali della Provincia di Messina »;

— numero 888 dell'onorevole Giummarra: « Provvedimenti per la siccità in provincia di Ragusa ».

C. — Svolgimento delle interpellanze:

— numero 351 dell'onorevole Crescimanno: « Grave situazione dei minorati di guerra. (Mutilato Licata Benedetto) »;

— numero 353 degli onorevoli Tuccari e Prestipino Giarritta: « Condizioni finanziarie degli ospedali della provincia di Messina ».

D. — Interrogazioni - rubriche: « Amministrazione civile e solidarietà sociale » - « Industria, commercio, pesca, attività marinare e artigianato » - Interpellanze - Mozioni (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469). « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553). (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582) (*Imprese armatoriali*);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252). (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

22) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinaria alla Cattedrale di Storia della Filosofia presso l'Istituto Univresitario di Magistero di Catania » (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39, e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionale » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

46) « Norme sui patti agrari » (544);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1° aprile 1955, n. 21, concernente lo ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio Giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

49) « Uuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

La seduta è tolta alle ore 12,5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore
Dott. Giovanni Morello*

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo